IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1 20. Per la Monachia a.-u. trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell' Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50 Tutti i pagamenti anticipati. - Amministrazione e Redazione: via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano (Vienna e Graz) N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri $^{1}/_{10}$. Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2.- ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand anche non inseriti. - Uffici del giornale: via Nuova N. 21

Anno XV — Plenilunio - Leva il sole ore 6.37, tramonta ore 5.47 — Trieste, Mercoledì 4 Marzo 1896. — Oggi: S. Casimiro. — Domani: S. Eusebio. — N. 5169

IL DISASTRO DI ADUA.

In mezzo all'ansia ed alla costernazione che avevano invaso ieri tutti i circoli della nostra città, dai più modesti e popolari ai più elevati e distinti, giungevano, affastellandosi ed accavallandosi, le notizie più disparate e contradittorie, che ingeneravano confusione.

Noi abbiamo publicato in tre edizioni del *Piccolo della sera* di ieri tutti i telegrammi man mano che ci giungevano; procureremo di riassumere quì, con chiarezza e con ordine, gli avvenimenti, per facilitare la comprensione dei dispacci di questa notte, che i lettori troveranno qui sotto.

La mattina del 1. marzo il generale Baratieri, divise le sue truppe in tre colonne, comandate dai maggiori generali Albertone, Arimondi e Da Bormida, moveva all'attacco delle posizioni scioane lasciando in riserva la brigata del generale Ellena. L'attacco veniva respinto e gli scioani, prendendo la contr'offensiva, con un movimento avvolgente da destra e da sinistra, obligavano le truppe italiane ad abbandonare le loro posizioni. L'intero corpo di operazione fu costretto a ripiegare al di quà del Belesa, il fiume che segnava il confine della Colonia prima dell'occupazione di Adua.

Durante questa disastrosa ritirata sarebbero caduti nelle mani del nemico 52 cannoni. Non si hanno ancora notizie delle perdite da parte italiana; si assicura però essere morti i tre generali che comandavano le brigate, e cioè Albertone, Arimondi e Da Bormida. Sarebbe ferito il generale Ellena.

Si era sparsa da principio la voce che anche il generale Baratieri fosse morto o ferito; alcuni dicevano che si fosse suicidato; ma questa lugubre notizia non si è confermata; anzi un successivo telegramma ufficiale annunziava l'arrivo del governatore dell'Eritrea ad Adi Cajè, assieme al generale Ellena ed al colonnello Valenzano. Il silenzio del dispaccio sui tre comandanti delle brigate, fa purtroppo supporre che la notizia della loro morte sia vera.

Lo stesso dispaccio annunzia essere incominciato il concentramento del corpo di operazione e il raccoglimento degli sbandati fra Senafè e Adi Cajè, - a circa 60 chil. dal luogo della battaglia - dove sono arrivati i colonnelli Stevani, Brusati e Di Broccard coi rispettivi reggimenti, mentre la colonna del maggiore Ameglio, formata dal suo battaglione indigeno e dalle bande del Seraè e dello Scirè ha preso posizione a Mai Hihì, di dove potrà opporre il primo urto al nemico, se questo incalzasse. Dal canto suo il vice-governatore generale Lamberti, si è recato da Massaua all'Asmara, ove concentrerà tutte le forze disponibili.

Non tarderà a giungere a Massaua il generale Baldissera, che assumerà subito il comando supremo. Si spera che egli potrà rialzare le sorti della campagna.

Non occorre aggiungere che la costernazione è stata grande a Roma e in tutta Italia per questa sventura nazionale; ma è certo che neanche questa volta il popolo italiano smentirà le sue gloriose tradizioni di calma e di coraggio, di fronte alle avversità della fortuna.

I giornali del regno vicino sono pieni di commenti sul doloroso episodio africano; molti propendono a credere che l'attacco sia dovuto ad un colpo di testa di Baratieri, il quale avrebbe voluto coronare con una vittoria la sua attività di comandante supremo; ma questa versione ci sembra poco attendibile. Un attacco di tale importanza, in quelle condizioni di terreno e di inferiorità numerica, non può essere stato eseguito che in seguito a deliberazione di un consiglio di generali. Se Baratieri avesse agito, senza interpellare il consiglio dei generali o, peggio ancora, contro il parere di questo, ciò significherebbe che egli correva allegramente incontro al rischio della fucilazione.

Meno attendibile ancora è l'ipotesi che si tratti di un attacco degli scioani; in tal caso le artiglierie avrebbero potuto spiegare, con piena efficacia, la loro azione, perchè non è supponibile che Baratieri, attaccato, si fosse lasciato sorprendere in posizioni, nelle quali non avesse potuto mettere i suoi pezzi in batteria.

In conclusione si tratta dunque di un errore strategico pagato a duro prezzo, a rendere il quale più grave ha certamente contribuito la poca solidità offerta - in causa del difficile terreno e della qualità del nemico - dalle truppe bianche in confronto delle indigene, le quali, come di solito, si sono fatte eroicamente uccidere al loro posto.

E' uno di quei disastri, inseparabili dalle imprese coloniali, che un popolo serenamente forte e fieramente conscio di quello che gli impone la coscienza della propria dignità, sa sopportare con la dovuta rassegnazione aspettando il giorno della rivincita.

I TELEGRAMMI DI STANOTTE

Le ultime notizie ufficiali.

MASSAUA 3 (N). *Ufficiale.* Il generale Lamberti dopo aver presi accordi col contrammiraglio Turi, comandante della squadra del Mar Rosso, che assume il governo interinale della Colonia, è partito per l'Asmara. La Colonia è tranquilla. Intorno a Cassala non avvennero altre scorrerie di cavalieri dervisci. Le forze riunite all'Asmara sono ora agli ordini del colonnello Pittaluga. Domani ne prenderà il comando il generale Barbieri che arriverà questa sera sull'altipiano.

Le posizioni degli italiani

ROMA 3 (N). Eccovi le nostre posizioni attuali: I generali Baratieri ed Ellena ed il colonnello di Stato maggiore Valenzano sono ad Adi-Cajè. Invece i presidi di Godofelassi e Adi-Sadi, e le truppe comandate dal maggiore Ameglio si trovano sempre sulla linea avanzata, alla difesa della via che conduce all'Asmara. Il contrammiraglio Turi ha assunto il comando di Massaua. Non appena conosciuta la notizia della ritirata di Baratieri, il contrammiraglio ha ordinato a tutte le nostre navi di crociera nel Mar Rosso, di avvicinarsi alla rada, onde poter all'occorrenza sbarcare le artiglierie.

Le perdite.

MILANO 3 (N). Notizie da Roma confermano che nella battaglia di Adua vi sarebbero stati tremila morti fra cui i tre generali Arimondi, Albertone e Da Bormida; dicesi Baratieri ferito. I circoli militari confidano che Baldissera potrà riordinare le truppe e salvare la situazione. Affermasi che anche il generale Ellena sia ferito. I deputati recatisi a palazzo Braschi ebbero dal sottosegretario di stato on. Galli risposte evasive; egli si limitò a dichiarare Baratieri ferito.

ROMA 3 (N). La *Tribuna* dice che le maggiori perdite le subì la colonna Albertone composta di truppe nere. Anche la brigata Da Bormida pare sia stata interamente avvolta dalle masse scioane. Pare che nessun cannone del corpo operante sia stato riportato dai nostri. La mancanza di notizie precise sulle perdite subite dal nostro corpo di operazione, si spiega col fatto che manca il telegrafo tra l' Asmara, dove s' è recato il generale Lamberti, e la località dove si sono concentrate le nostre truppe.

ROMA 3 (N). Secondo le notizie corse, sarebbe rimasto attorno a Baratieri un nucleo di duemila uomini, che naturalmente aumenteranno quando vi si saranno raggruppati gli altri reparti per riunirsi all' Asmara, dove, se qualche triste impedimento non vi si oppone, potranno riunirsi i presidî di Adigrat, di Adi Ugrì, e le colonne Ameglio, Stevani, Brusati, Di Broccard insieme ai nuovi rinforzi.

L' *Italie* afferma che il maggiore Galliano e moltissimi ufficiali sono morti.

ROMA 3 (N). L' *Opinione* dice che l' azione essendosi svolta su terreno accidentato, con montagne alte come le nostre alpi e con gole strettissime, non è esclusa la possibilità che notevoli reparti di truppe abbiano potuto sfuggire all' inseguimento o siano stati fatti prigionieri. Le notizie odierne accennano ad un numero non indifferente di feriti che avrebbero raggiunto la piazza di Adigrat o che poterono riunirsi alle diverse colonne in ritirata. Le due colonne Stevani e Ameglio resero utilissimi servigi per facilitare la raccolta dei dispersi e dei feriti.

Le brigate Albertone, Arimondi, Da Bormida.

ROMA 3 (N). Posso assicurarvi che addirittura mancano notizie sulle brigate Albertone, Arimondi e Da Bormida. La mancanza di notizie giustifica le supposizioni di varia natura che sono state fatte dai giornali. E' possibile però che esse si trovino in un luogo mancante di telegrafo, e che cerchino di organizzarsi.

Adigrat

ROMA 3 (N). L'*Opinione* ritiene impossibile che il forte di Adigrat sia caduto in mano degli scioani. E' verosimile che sia stato girato e quindi tagliato fuori dalle comunicazioni con le nostre posizioni.

ROMA 3 (N). Dagli ultimi dispacci rilevasi che le truppe superstiti delle colonne Arimondi e Da Bormida, furono segnalate sulla via di Adigrat, verso cui si dirigerebbero a grandi marcie.

ROMA 3 (N). E' affatto insussistente la notizia che gli abissini si siano impadroniti di Adigrat. La piazza è in istato completo di difesa e può certamente resistere ai primi urti del nemico. I circoli militari competenti credono però che, data come necessaria la concentrazione delle nostre forze all'Asmara, la posizione di Adigrat sia insostenibile. Qualora gli abissini investissero la piazza finirebbero col prenderla a viva forza o per fame, prima che dall'Asmara possa essere organizzata una poderosa colonna di soccorso. E' indispensabile evitare un secondo errore come quello di Macallè; bisogna provvedere immediatamente all' uscita della guarnigione, che è ancora possibile, protetta dalle nostre truppe che si concentrano dietro il Belesa.

L' iniziativa sarebbe dovuta a Baratieri.

ROMA 3 (N). L'*Opinione* smentisce recisamente la voce corsa che il generale Baratieri abbia preso l' iniziativa dell' attacco in seguito ad ordini trasmessigli dal ministero, il quale gli avrebbe imposto di agire, volendo presentarsi alla Camera con una vittoria. L'*Opinione* chiama la voce altrettanto assurda quanto maligna. Il governo consigliò a Baratieri la massima prudenza fino all'arrivo dei nuovi rinforzi.

Posso aggiungervi che sabato sera il ministero ricevette un dispaccio di Baratieri, nel quale si affermava che le posizioni degli scioani erano imprendibili. Baratieri reputava impossibile l'offensiva. Il ministero viveva tranquillo basandosi sui criteri di prudenza a cui Baratieri informava la sua azione. E' inspiegabile dunque come Baratieri, che la sera antecedente giudicava le posizioni degli scioani imprendibili, abbia incominciato la mattina seguente un'azione offensiva. Sembra che Baratieri sia stato tratto in inganno dagli informatori, i quali recarono al campo la notizia che Menelik e la regina Taitù si erano recati a farsi incoronare ad Axum. L' *Opinione* dice che Baratieri voleva approfittare di questo momento per sorprendere gli scioani, incoraggiato anche dal fatto che i passi di Adua erano sguarniti.

ROMA 3 (N). L' *Opinione*, confermando la notizia precedentemente mandatavi, intorno al dispaccio spedito da Baratieri sabato sera, dice che il governatore affermava essere le posizioni degli scioani inattaccabili. Aggiungeva che per meglio provvedere al servizio di vettovagliamento delle truppe e raccogliere su miglior terreno gli aspettati rinforzi, giudicava opportuno uno spostamento del suo campo verso nord, in direzione del Mareb. Nulla poteva assolutamente far credere al governo che Baratieri preparasse un'azione decisiva.

L'*Opinione* è d'avviso che si tratti proprio di un colpo di testa di Baratieri, addolorato dall'annuncio che il governo abbia affidato il comando ad altre mani.

ROMA 3 (N). Anche il *Fanfulla* afferma che il governo aveva tenuto segreta a Baratieri la nomina di Baldissera; ma Baratieri ebbe da Trento, via Aden un dispaccia in linguaggio convenzionale che diceva presso a poco: «Ammiriamo molto il vostro valore e la vostra fermezza. Auguriamo perseveriate». Il telegramma benchè sibillino non fu intercettato. Senza dubio voleva indicare che il governo aveva preso un provedimento contro di lui; a Baratieri deve aver fatto nascere il pensiero di tentare un' azione decisiva.

Baratieri sotto Consiglio di guerra?

ROMA 3 (N). Da ottima fonte mi si assicura che domani mattina verrà publicato il decreto che mette il generale Baratieri in disponibilità, sottoponendolo a consiglio di guerra.

ROMA 3 (N). Il ministero telegrafò a Baratieri ordinandogli di lasciare il comando e di imbarcarsi subito per l' Italia, mettendosi a disposizione del ministero

In difesa di Baratieri.

ROMA 3 (N). L'*Esercito* fa nuove considerazioni sulla disastrosa battaglia di Adua. Dice che Baratieri ha pur diritto di difendersi contro coloro che da un anno spingono l'esercito ed il paese al precipizio. La sua posizione era compromessa e uno spostamento del campo gli si imponeva. Il suo disegno era forse quello di sfilare davanti al nemico per raggiungere la base del Belesa.

Le notizie giunte per lettera dal teatro delle operazioni, dicevano che da diverso tempo il generale era obligato a dibattersi, con tutti gli espedienti possibili, tra le difficoltà per mantenere ordinato il servizio di vettovagliamento e la distribuzione dei viveri alle truppe.

Il generale Baldissera.

ROMA 3 (N). Il generale Baldissera deve arrivare questa sera o domattina a Massaua. Partirà subito per il campo delle operazioni.

ROMA 3 (N). Sbarcando domani il Baldissera a Massaua, il governo è riuscito oggi ad informarlo, lungo la strada, della nuova situazione nell'Eritrea.

ROMA 3 (N). Il governo telegrafò a Baldissera a Massaua, dandogli pieni poteri.

L' Asmara

ROMA 3 (N). La piazza dell'Asmara è in completo assetto di guerra, pronta a resistere anche lungamente a qualsiasi urto. E' collegata a Massaua da una strada carrozzabile, che permette di portare all'Asmara anche i cannoni di grosso calibro e di dotarla abbondantemente di viveri e munizioni.

Le autorità militari di Roma concordano nel ritenere che l'Asmara sia in grado di opporre un'insormontabile resistenza ai nemici e di costituire un ottimo punto d'appoggio alle forze che si concentrano sull'altipiano. Generalmente si crede che questo sarà l' obbiettivo principale di Baldissera, che dall'Asmara potrà più facilmente difendere le vie di Massaua. Già molto tempo addietro il governo aveva richiamato l' attenzione di Baratieri sulla convenienza di ridursi e concentrarsi all' Asmara, appena venuta meno la speranza della liberazione di Macallè, ma Baratieri non volle.

Il ministero si presenterà integralmente. Si attende l' arrivo di Baldissera per decidere.

ROMA 3 (N). Il ministero si presenterà alla Camera integralmente, provocando un voto. La Corona considera che soltanto un voto della Camera può dare una designazione ed indicare la linea di condotta da seguire.

Frattanto il consiglio dei ministri, riunitosi novellamente nelle ore pomeridiane ha stabilito, militarmente, di sospendere qualsiasi decisione, aspettando che il generale Baldissera arrivi e telegrafi quanto gli abbisogna per affrontare la situazione.

Un dispaccio giunto al ministero annuncia che il generale Baldissera arriverà a Massaua domani mattina. Sarebbe potuto arrivare prima, se gli avessero fatto trovare a Suez un piroscafo più celere del *Giava* che fila soltanto otto miglia all'ora.

Il ministero non farà nulla oltre a quello che Baldissera dirà essere per il momento necessario, salvo a decidere dopo il voto della Camera quali debbano essere i limiti e l'importanza dell'azione.

ROMA 3 (*tel. privato comunicatoci per favore*). Constami che il re venne consigliato a formare un ministero militare ed a spedire in Africa 80.000 uomini.

ROMA 3 (N). Il consiglio dei ministri pare deciso a dimettersi lasciando la Camera libera di decidere nell'attuale gravissimo momento. Crispi e gli altri ministri si recarono alla stazione a ricevere il re. C'erano anche i sottosegretari di stato e tutti i generali della guarnigione. Il re aveva un aspetto triste, però calmo, come di uomo non abbattuto.

E' probabile che questa sera al Quirinale ci sarà un nuovo consiglio di ministri presieduto dal re. Crispi ebbe oggi una conferenza con Farini presidente del Senato. Si confermano le gravi preoccupazioni sulla sorte dei generali Da Bormida, Arimondi e Albertone.

ROMA 3 (N). Il *Fanfulla* uscito ora dice che non solo Crispi ma anche il re ha conferito con Farini.

L'*Opinione* dice: Farini è preoccupato dell'opposizione accentuatasi fra i senatori.

ROMA 3 (N). Domani si terrà un nuovo consiglio di ministri. L' *Opinione* in una nuova edizione, consiglia il ministero a non dimettersi. Una crisi extra-parlamentare darebbe insufficenti indicazioni alla Corona e sarebbe una specie di sconfessione della responsabilità ministeriale. Oggi il re ebbe una lunga conferenza con Crispi.

ROMA 3 (N). Si assicura che l'on. Crispi ha presentato al re le dimissioni dell' intero gabinetto. Il re si rifiutò di accettarle, consigliando il ministero a presentarsi al Parlamento.

Identico consiglio diede al governo l'on. Farini, presidente del Senato.

ROMA 3 (N). Il *Popolo romano* dice che i deputati della maggioranza sono d' avviso di concedere al governo tutti i mezzi per provedere alla necessità del momento, rimandando a poi la discussione per vedere a chi spettino le responsabilità.

L' opposizione e la situazione - Si vuole un altro ministero.

ROMA 3 (N). Oggi a Montecitorio, come vi preannunziai per il *Piccolo della sera*, si raccolsero i capi dell' opposizione parlamentare. Erano presenti Brin, Rudinì, Prinetti, Cavallotti ed altri. La conversazione, intavolata dapprima fra loro, si allargò ben presto anche agli altri membri dell' opposizione presenti. Non si presero però vere e proprie deliberazioni. Pare che gli intervenuti si sieno trovati tutti d' accordo nella

---

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

 40

Camminava coll' occhio fisso a terra, senza guardarsi attorno e senza prestare attenzione alle carrozze.

Sboccava alla rotonda dell' Etoile, quando le grida: si guardi! si guardi! lo strassero di botto dalle sue tristi meditazioni. Si rivolse e vide la testa di un cavallo che quasi lo toccava; saltò indietro e cadde bocconi sul marciapiede.

Se il cocchiere non fosse stato pronto, l'antico appaltatore era spacciato. Ma la carrozza fu fermata a tempo; tuttavia la caduta era stata pericolosa sicchè non avrebbe potuto rialzarsi da solo.

Accorsero alcuni passanti come sempre avviene in questi casi, ma egli ebbe la fortuna di non essere soccorso da persone indifferenti.

La *vittoria* che l'aveva fatto cadere conduceva a Parigi Diana di Ganges e Giorgio Cézambre. Essi furono i primi a sollevare il padre di Valentina, e quando il vecchio ancora stordito, riaprì gli occhi, riconobbe nella persona su cui si appoggiava da un lato, l' antica lettrice di sua figlia.

Egli non l' aveva più veduta da molto tempo, ma riteneva facilmente a memoria le fisonomie e poi in quel momento pensava a lei. Del resto possedeva molta presenza di spirito e pensò tosto di utilizzare quell' insperato incontro: fece quindi allontanare i curiosi che già si accalcavano, dicendo:

— Lasciatemi passare; vedete bene che non mi son fatto niente e sono in compagnia di amici.

Costoro si dispersero a malincuore e Vacheron sedette su di una panchina presso Diana di Ganges, mentre Pietro restava in piedi dietro a loro.

— Non siete ferito, signore? domandò Diana.

— No, non ho nulla di rotto... e sono ben lieto di vedervi. Ho mandato ad Auteuil...

— Lo so, Lisa mi ha detto...

— Essa è rimasta allo *chalet* a nostra disposizione. Il signor di Trévières torna colla ferrovia, lo vedrete questa sera! Egli ci ha detto che lo avevate lasciato per recarvi presso la signora di Sartilly.

— Ne vengo ora, l' ho veduta..

— Ebbene?

— Essa è perduta. L' aveva persuasa a seguirmi quando è sopraggiunto suo marito. Io l' ho accusato a viso scoperto ed egli ha negato! Ha fatto delle belle frasi sentimentali... ha giurato che adorava Valentina e che la gelosia gli aveva fatto girare la testa.

— Geloso... lui! Per essere gelosi, bisogna possedere un cuore

— Sì, geloso di Trévières! A sentir lui è la gelosia che l' ha spinto a provocarlo! E Valentina ha creduto ai suoi pentimenti, alle sue promesse. Ho cercato di condurla via, ma essa non ha voluto saperne. Le ho predetto la sorte che l'attendeva... ed essa ha fatto le viste di non capire... l' ho costretta a scegliere fra me e quell'uomo... le ho dichiarato che non sarei tornato mai più... ed essa mi ha lasciato partire!...

— Ed è rimasta in balìa di quel miserabile! Bene vi siete apposto, o signore, essa è perduta se coloro che l' amano non vengono in di lei aiuto. Ma io so ciò che debbo fare... perchè aveva già preveduto il caso che essa rifiuterebbe di scuotere il giogo di quel miserabile! Esso l' ha stregata e bisognerà salvarla suo malgrado!

— Che cosa contate di fare?

— Ve lo dirò quando saremo a casa vostra. Montate nella mia carrozza, vi saremo in cinque minuti. Là vi spiegherò il mio progetto. Ho saputo dal signor Trévières che mi avete perdonato la mia scappata; e mi sta a cuore di ringraziarvi della vostra indulgenza, restituendovi vostra figlia. Parleremo a lungo mentre Giorgio andrà ad aspettarmi al padiglione di Armenonville dove dobbiamo pranzare insieme.

Così fu fatto: Vacheron non domandava di meglio che di concentrarsi con la sua alleata, la sola che non disperava di strappare Valentina al suo carnefice.

Quanto a Giorgio, non resisteva mai ad un desiderio espresso della sua amante; questa volta poi il desiderio era un ordine!

VII

Vi sono a Parigi numerosi *restaurants* d'estate, che contano sulle belle giornate per attirare gli avventori di una città dove piove nove mesi su dodici.

Quell' anno la primavera era in anticipo. Aprile era tutto fiorito, gli ippocastani si guarnivano di bianchi pennacchi e le donne indossavano gli abiti chiari.

Per approfittare di questo rinnovamento della vita, tanto caro agli innamorati, Diana e Giorgio costretti a lasciare per qualche ora il villino delle primavere avevano deciso di comune accordo di pranzare al padiglione di Armenonville, dopo di aver visitato il signor Vacheron.

Alle prime parole dette dal signor Trévières che aveva condotto Lisa, la signorina di Ganges si era affrettata a far attaccare. Il padre di Valentina la chiamava ed essa non poteva farsi attendere; Giorgio aveva chiesto di accompagnarla.

Ormai era anch'egli fra i difensori della signorina di Sartilly e l' antipatia che gli inspirava il di lei marito non aveva poco contribuito a fargli abbracciare la buona causa.

L'accidente di piazza dell' Etoile era venuto a modificare il primitivo programma di Diana che stimò utile di parlare a quattro occhi col signor Vacheron.

I due amanti si erano separati e mentre la signorina Ganges correva in vettura verso via della Neva, Giorgio si avviava a piedi verso il Bosco di Boulogne.

Si avviò a suo bell'agio perchè non erano che le cinque e non sapeva quanto tempo la sua cara rimarrebbe col vecchio appaltatore.

Egli non sapeva nemmeno esattamente dove si trovasse il *restaurant* scelto per passare la sera e seguì a caso il viale delle Grande-Arée fino a porta Maillot.

Senza saperlo aveva preso la via più breve e appena entrato nel bosco del viale di Longchamp scorse all'angolo di una via laterale, l'insegna del padiglione di Armenonville.

Vi arrivò guidato dall' indicazione della freccia dipinta sul cartello e fermò un gabinetto al primo piano.

Faceva bel tempo e si sarebbe potuto pranzare all'aria aperta, ma in aprile vien notte presto. E Diana poteva ritardare e avrebbe preferito di non esporsi al fresco della sera.

A Giorgio non restava che di aspettarla

massima di accordare quanto verrà richiesto dalla situazione, purchè subentri un altro ministero.

ROMA 3 (N). L' *Opinione* dice che alcuni gruppi di oppositori si mostrano favorevoli ad un ministero Ricotti. Veramente questo nome viene fatto solamente fra i deputati; ma da molti si ricorda che il generale Ricotti, ch' era ministro della guerra nel ministero Depretis, cadde dopo il fatto d'armi di Dogali.

ROMA 3 (N). L'animazione a Montecitorio è vivissima. Dapprima, specialmente dai gruppi d'opposizione, si faceva un'attiva propaganda contro il ministero. Qualcuno diceva che non si sarebbe concesso a Crispi il permesso di parlare. Poi, alla primiera agitazione subentrò una relativa calma. Si dice che Cavallotti, dopo essersi consigliato con Rudinì, avrebbe deciso di indurre gli amici dell'estrema sinistra a non prorompere in apostrofi violenti, ma di mantenere un contegno calmo. Furono assai notati i giudizi avversi al ministero, espressi da alcuni deputati finora fedeli al governo, come Chinaglia e Coppino, i quali pare vogliono passare all' opposizione. Da parte dei capi-gruppo dell'opposizione si va facendo attiva propaganda per aumentare i proseliti e disgregare la compagine della maggioranza.

ROMA 3 (N). Domani il *Don Chisciotte*, che si può considerare come l' organo dell'opposizione parlamentare, smentirà la notizia riportata dall'*Opinione* che a Montecitorio si sia tenuta una riunione degli oppositori del gabinetto Crispi.

Da informazioni assunte mi risulta che il convegno a Montecitorio non fu una riunione formale, ma un semplice incontro fra i principali uomini dell' opposizione.

Per domani mattina ad ore dieci è indetta una riunione dell'estrema sinistra.

Come Crispi apprese la notizia.

ROMA 3 (N). Posso assicurarvi recisamente che Crispi si recò l' altr' ieri a Napoli per affari di famiglia, ignorando interamente la notizia del disastro. Questo per smentire le supposizioni che si fanno dai giornali che il ministero abbia avuto notizie dall' Africa ancor domenica sera.

Ieri quando Crispi e Mocenni fecero ritorno a Roma, furono avvicinati dal sottosegretario al ministero della guerra, generale Bogliolo, che dopo averli salutati, susurrò qualche parola all' orecchio di Mocenni. Il ministro impallidì e volgendosi a Crispi gli comunicò la gravissima notizia. Crispi dapprima non comprese e alquanto turbato, disse: «Che cosa?» Mocenni ripetè allora la notizia. Crispi ne fu addoloratissimo. Nondimeno, appena giunto al ministero ordinò che i dispacci giunti da Massaua venissero subito comunicati al re.

Parole di re Umberto

ROMA 3 (N). Congedandosi alla stazione di Napoli dalle autorità, il re avrebbe detto al prefetto Municchi: Tenete alto lo spirito della popolazione; se la sventura è grande, l'Italia deve sapersi mostrare degna della gravità del momento.

L' impressione nelle varie città.

ROMA 3 (N). La notizia della sconfitta di Abba Garima produsse al Senato dolorosissima impressione. Il generale Ricotti, già ministro della guerra, appariva nervosissimo, poi scoppiò in dirotto pianto gettandosi sul divano. Aveva l'aspetto di persona profondamente accasciata. Gli altri senatori lo attorniarono per confortarlo e molti avevano le lagrime agli occhi.

MILANO 3 (N). Le prime edizioni dei giornali di stamane publicano solamente l'annuncio ufficiale della sconfitta. Nel corso della giornata si publicarono altre edizioni coi primi particolari. L' impressione fu enorme. Tutti sono compresi della gravità del disastro. Il *Corriere della sera* publica un articolo di Adolfo Rossi reduce dall'Africa, che dichiara che colonnelli e generali, unanimi, avevano affermato che nelle attuali posizioni degli scioani era impossibile un attacco. In un altro articolo publicato nella edizione susseguente accenna alla possibilità che Baratieri abbia arrischiato un colpo decisivo prima dell'arrivo di Baldissera. Conclude essere necessario di mostrare la nostra serietà in questo momento per noi tanto doloroso.

Il *Secolo* attacca violentemente il governo e lo rende responsabile del disastro.

La republicana *Italia del popolo* si mostra ancora più violenta contro il governo e contro Crispi.

MILANO 3 (N). Apprendo essere intenzione di vari senatori lombardi di tenere ancora questa sera una riunione assieme ai deputati qui presenti per discutere sulla gravità della situazione. Il *Secolo* preannunzia per questa sera una dimostrazione.

NAPOLI 3 (N). Impossibile descrivere la impressione prodotta dal dispaccio ufficiale sulla battaglia di Abba Garima. Sulla via c'è una agitazione straordinaria. Molti piangono. Le edizioni dei giornali vanno a ruba.

ROMA 3 (N). Le truppe da stamane sono consegnate nelle caserme, ma la cittadinanza è calma. Questa sera in piazza Colonna s' erano formati alcuni grppi di curiosi che aspettavano la dimostrazione che si diceva dovesse passare. Verso le 8 gli assembramenti furono invitati dalla questura a sciogliersi. Siccome da qualche parte fu fatta opposizione all'ordine, furono dati i tre squilli di rito. Avvenne qualche colluttazione fra i cittadini e le guardie. Furono operati alcuni arresti.

Dimostrazioni antiafricaniste.

ROMA 3 (N). Telegrammi giunti da ogni parte d' Italia dimostrano che gli ultimi avvenimenti hanno prodotto dovunque impressione profonda. Non sono segnalati disordini. Avvennero dimostrazioni senza importanza, con le solite grida di *viva* e *abbasso* a Venezia, Padova e Torino.

MILANO 3 (N). Questa sera fu inscenata una dimostrazione antiafricanista a cui parteciparono oltre 20.000 persone. Intervenne la truppa. Nella colluttazione uno dei dimostranti fu ucciso ed uno ferito. Si fecero 22 arresti.

MILANO 3 (N). Si segnalano dimostrazioni antiafricaniste a Cremona, Bergamo e Pavia. In quest'ultima città duemila cittadini invasero la stazione rompendo le rotaie, impedendo la partenza del reparto di truppe destinato per l'Africa.

A Cremona si tentò di impedire la partenza delle truppe per l' Africa. Intervennero i bersaglieri e la partenza si potè effettuare.

GENOVA 3 (N). Questa sera si inscenò una imponente dimostrazione antiafricanista. I teatri rimasero chiusi.

ROMA 3 (N). Si segnalano altre dimostrazioni a Massa, a Macerata, a Palermo.

VERONA 3 (N). Questa sera ebbe luogo una imponente dimostrazione, provocata dalle notizie d'Africa. Tutti gli spettacoli furono sospesi.

BOLOGNA 3 (N). Telegrammi dalle città vicine nonchè dalla Romagna annunziano dimostrazioni antiafricaniste.

Qui fu sospeso il concerto della Croce Rossa che doveva aver luogo questa sera.

Il papa e le notizie d'Africa.

ROMA 3 (N). Il papa ha mandato a chiamare il principe Chigi, maresciallo del conclave, per confortarlo a proposito del figlio, che si trova nel campo di Baratieri.

Dal Vaticano si telefonò frequentemente al ministero della guerra, chiedendo notizie, che dal ministero si comunicarono subito al Santo Padre ansiosissimo di conoscerle.

ROMA 3 (N). Gran folla oggi alla Cappella Sistina per la festa dell'incoronazione del papa. Si doveva cantare il *Te Deum*, ma la cerimonia fu rinviata in seguito alle notizie dall' Africa.

Altre notizie.

ROMA 3 (N). Stasera Raimondi, corrispondente del *Corriere della sera*, ricevette dal fratello un dispaccio di una parola: *bene!* Il fratello è ufficiale nella colonna Arimondi, intorno alla quale sorgono mille preoccupazioni.

ROMA 3 (N). Il generale Lamberti ha assunto il comando di tutte le truppe fino al Mareb.

FERRARA 3 (N). Salutati alla stazione da numerosi cittadini sono partiti per l' Africa il sergente Marchiandi, che rinunciò al grado di furiere per poter recarsi nell' Eritrea, un caporal maggiore, un caporale e dieci soldati del secondo artiglieria, tutti volontari.

ROMA 3 (N). Il *Don Chisciotte* riceve da Torino che lunedì a quella Borsa si giuocò disperatamente al ribasso. Da lunedì si sapeva dunque del disastro avvenuto.

ROMA 3 (N). Nella caserma d' artiglieria oggi furono sorteggiati 120 soldati, che partiranno subito per formare una nuova batteria.

ROMA 3 (N). Il *Fanfulla* assicura che tutti i dispacci che giungono dall' altipiano sono firmati dal colonnello Valenzano.

ROMA 3 (N). Secondo l' *Italia militare* il ministero diede disposizioni telegrafiche perchè due nuove divisioni complete sieno pronte a partire per l'Africa.

ROMA 3 (N). Si assicura siano rimasti in Italia soltanto un centinaio di cannoni da montagna. Sarà necessario perciò fonderne sollecitamente degli altri.

MILANO 3 (N). *Il Secolo* publica un'intervista avuta dal suo corrispondente col generale Canzio, il quale prevede che Baldissera concentrerà le truppe all'Asmara, la qual cosa sembra non priva di difficoltà e di pericoli.

Commenti dei giornali.

ROMA 3 (N). L'*Italia militare* dice di non sentirsi il coraggio di fare nè recriminazioni nè commenti. Attenuare la triste importanza del fatto è impossibile. Aspetterà ansiosamente le disposizioni che il governo sarà per prendere di fronte alla nuova situazione.

ROMA 3 (N). Il *Don Chisciotte* di domani, commentando la situazione, dirà che causa l' avvicinarsi della stagione delle pioggie, una soluzione militare della campagna sembra inammissibile.

VIENNA 3 (N). La *N. F. Presse* ha sulla battaglia di Adua un importante articolo, attribuito ad una penna militare competente. L'articolista condanna la condotta del generale Baratieri che, dopo aver atteso per mesi e mesi, si è deciso a prendere l' offensiva proprio in un momento, che per la situazione delle cose gli doveva sembrare il meno opportuno. A questo — prosegue l'articolo — non lo possono aver spinto che due soli fatti: o egli non voleva lasciare al suo successore, generale Baldissera, la gloria del trionfo; oppure era stato incaricato dal ministero di tentare di conseguire prima della riapertura della Camera italiana — cioè prima del 5 marzo — una vittoria decisiva. Solo nel secondo dei due casi si potrebbe trovare per lui una giustificazione.

La linea d'operazione del generale Baratieri è stata indebolita, e quindi rotta, presumibilmente in causa della conversione della brigata Arimondi. Il nemico colse la occasione per accerchiare ambedue le ali degli italiani, che trovandosi fra due fuochi si sbandarono. Se la brigata Ellena che stava alla riserva avesse potuto tener testa al nemico, avrebbe potuto arrestare la fuga e mantenere le posizioni occupate.

Parlando del Negus Menelik, l' articolista dice, che egli, dal suo punto di vista, si è mosso saggiamente; ma che non inseguendo gli italiani e lasciando loro anzi il tempo necessario per ritirarsi, ha dimostrato di essere un comandante d' esercito, sullo stampo di quelli medioevali e di non saper punto apprezzare le teorie di Napoleone e di Moltke. Delle truppe italiane soltanto due colonne - la colonna Stevani e quella Ameglio - in tutto 11 battaglioni, sono rimaste intatte. Queste due colonne rappresentano il perno intorno a cui si muoverà il nuovo corpo d' operazione. I quattordici battaglioni che sono partiti da Napoli sabato, non arriveranno sul teatro della guerra prima del 20 marzo; i rinforzi che saranno imbarcati il 7 marzo non vi giungeranno prima della fine del mese. Per quel tempo però la stagione delle pioggie potrebbe essere sopravvenuta e la ripresa delle ostilità non potrebbe avvenire prima dell' ottobre.

Per tal modo - così conchiude l' articolo - la prima campagna degli italiani in Africa è terminata con una loro non indifferente sconfitta.

LONDRA 3 (N). L'*Evening Standard* si meraviglia del disastro. Critica Baratieri perchè la colonna che dovette sostenere il primo più difficile assalto era composta di truppe indigene.

PARIGI 3 (N). I giornali che portavano la notizia del disastro toccato alle armi italiane andarono a ruba.

Il *Temps* dice che si trattò di una grande battaglia, in cui gli scioani spiegarono una tattica europea. Aggiunge che Menelik non è un re barbaro, ma un sovrano civile. I *Debats* prevedono che gli italiani non potranno riprendere l'offensiva prima dell'autunno.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Alla Camera belga. BRUSSELLES 3 (N). Nella seduta della Camera dei rappresentanti il deputato Larend presentò al governo un' interpellanza, domandando se fosse vero che si fosse stipulata una convenzione fra lo stato libero del Congo, l'Inghilterra e l'Italia circa un'azione comune nel Sudan contro i dervisci. L'interpellanza Larend si discuterà nella seduta di venerdì.

Parlamento austriaco. VIENNA 3 (B). *Camera dei deputati.* La Camera inizia la discussione del bilancio delle finanze ed accetta il capitolo «Amministrazione centrale». Il ministro delle finanze, cav. Bilinski, rileva la necessità delle esistenze di cassa ed annuncia che la questione dei civanzi verrà risolta l' anno venturo.

Egli dichiara che il governo riconosce la importanza sociale della riforma tributaria che verrà condotta a termine a momento opportuno. Aggiunge che esso dovrà occuparsi largamente dello sviluppo dell' agricoltura. D' un altro canto però il governo dovrà aver cura di impiegare all' interesse i capitali disponibili.

Contemporaneamente alla riforma delle imposte verrà risolta anche la questione dell' esazione delle imposte e dell' incasso in via esecutiva. Il governo sarà costretto a chiedere un aumento delle imposte sull' acquavite e sulla birra; ha però l' intenzione di devolvere una rilevante quota degli incassi maggiori a favore delle finanze delle provincie. L' accordo per il riscatto della *Nordwestbahn* è oltremodo favorevole per l' Erario. Il ministro Bilinski dichiara, fra vivi applausi, che nella questione del compromesso con l' Ungheria si deve tener conto dell' equità delle pretese di ambo le parti e dell'unità della monarchia. Tre cose sono importanti nella questione del compromesso: gli interessi austriaci, gli interessi ungheresi che fra di loro devono essere equivalenti, ed in ultimo gli interessi infinitamente più importanti di tutta la monarchia di cui ambedue le parti devono tendere al mantenimento dell' unità economica.

Dove gli interessi delle due parti della monarchia vengono a collisione fra di loro, si dovrà trovare una soluzione sulla base dell' equità e per ciò occorre tempo, calma e pazienza, poichè il compromesso è una necessità quasi naturale.

Il governo, dice l' oratore, cerca soltanto il modo di armonizzare gli interessi dell' Austria con quelli dell' Ungheria. Il ministro termina appellandosi alla fiducia della Camera promettendo che il governo saprà salvaguardare con energia gli interessi dell' Austria per ottenere un compromesso equo ed accettabile.

VIENNA 3 (N). *Camera dei deputati.* Nell'odierna seduta il barone Ludwigstorf diresse un' interpellanza al presidente dei ministri circa il miglioramento degli stipendî degli impiegati militari dell' esercito e della milizia. L' interpellante motiva la sua proposta riferendosi al progettato miglioramento degli stipendî degli impiegati dello stato. Quest'interpellanza deve riguardarsi diretta contro la regolazione degli stipendî degli impiegati. Nei circoli parlamentari prevale in generale una corrente contraria al miglioramento degli stipendî. Si crede che l'opposizione contro il relativo progetto sia causata dal contegno di quasi tutto il corpo degli impiegati dello stato in occasione delle elezioni del secondo corpo per il Consiglio comunale di Vienna e dal brindisi del dott. Lueger. Circola la voce che fra breve avverranno in via disciplinare numerosi trasferimenti d' impiegati.

Parlamento americano. WASHINGTON 3 (B). Il Senato ha approvato un progetto di legge che aumenta di mille uomini il contingente della marina e che stabilisce che in caso di bisogno venga richiamata sotto le armi la milizia della marina. Gormann presentò una risoluzione, in cui si invita il segretario di Stato Herbert a far degli studî per vedere se fosse il caso di creare una stazione di carbone sull' isola di Pavassa presso Cuba.

Fra sovrani e principi. ABBAZIA 3 (B). Questa mattina giungeva nel nostro porto la nave da guerra *Zara*, accompagnata da tre torpediniere. Nel dopopranzo la principessa ereditaria vedova Stefania fece un breve giro in mare a bordo della torpediniera *Gaukler*. Verso sera le navi fecero ritorno a Pola.

Felix Faure in viaggio. TOLONE 3 (B). Dopo una festa veneziana, datasi ieri sera in suo onore, il presidente della republica Felix Faure s' imbarcò, in mezzo ad applausi entusiastici, sul *Formidable*, a bordo del quale si recò a Cannes, proseguendo il suo viaggio.

CANNES 3 (N). Il presidente della republica, Felix Faure, arrivò stamane. Sbarcò alle 9 e tre quarti atteso e ricevuto da tutte le autorità e nobiltà della colonia straniera, fra cui il granduca Michele di Russia, il granduca del Meklenburgo-Schwerin e Gladstone che avevano preso posto nella tribuna speciale. Faure si recò subito all'*Hôtel de la Ville*. Lungo il tragitto la folla proruppe in grida di evviva Faure! frammiste anche a grida di viva Bourgeois! e viva il Senato!

Il presidente della republica ricevette all'*hôtel* la visita delle autorità; quindi quella di Gladstone, con cui si è trattenuto in cordiale conversazione oltre venti minuti. Ad ore 11 Faure si è recato ad assistere ad un *defilé* di *yachts*. Si è poscia imbarcato per Villafranca.

NIZZA 3 (N) Felix Faure è sbarcato a Villafranca. Dopo aver ricevuto le autorità locali, partì in vettura per Nizza, arrivandovi al pomeriggio. Alle 3.30 il Presidente passò in rivista le truppe della guarnigione sulla piazza Massena. Dopo aver visitato l' ospedale, Faure si recò alla Prefettura, ove si diede un pranzo in suo onore. Stasera la città fu illuminata. Nessun disordine Furono arrestati due giovani, che, appollaiati sopra un tetto, fischiarono Faure durante la rivista.

La salma dell'arciduca Alberto Salvatore. VIENNA 3 (N). Accompagnata dai fratelli del defunto, arciduchi Leopoldo Salvatore e Francesco Salvatore, è giunta questa sera alle ore 10 con la Meridionale la salma dell'arciduca Alberto Salvatore. Venne trasportata con le consuete cerimonie alla chiesa parocchiale di corte. La folla, sulle vie, si scopriva reverentemente il capo e s'inchinava al suo passaggio.

Trattato fra la Russia e la China. LONDRA 3 (N). Telegrafano da Shangai al *Times*: Circola la voce che Li-Kung-Chang sia partito per Pietroburgo per rettificare il trattato d' alleanza offensiva e difensiva stipulato fra la Russia e la China. In base a questo trattato verrebbero aperti alla Russia tutti gli arsenali e tutti i porti della China.

Il comandante della marina a.-u. POLA 3 (B). A bordo dell'incrociatore *Pelikan* è giunto nella nostra città il comandante della marina a. u. barone de Sterneck.

Discordie fra croati. ZAGABRIA 3 (N). Ieri ebbe luogo l'assemblea straordinaria del partito del diritto di stato croato. Il congresso durò fino a tarda notte e riuscì oltremodo burrascoso, causa i continui attacchi ed insulti personali. Scopo del congresso era di rendere possibile la riconciliazione e l'unione fra i membri del partito rimasti fedeli al defunto capo del partito dott. Antonio Starcevic e fra i dissidenti del partito, che a quanto sembra sono molto numerosi. Alla discussione presero

---

e per ingannare il tempo si diè a fare il giro del lago che si stende davanti la facciata del *restaurant*.

Delle tavole apparecchiate erano collocate sul prato, presso il padiglione, ma nessuno le occupava e il padrone dello stabilimento consultava il barometro, per sapere se poteva contare su di un buon incasso.

Giorgio aveva altro per la testa. Egli pensava a Diana, alla povera Valentina, a quell' insolente di Sartilly, il comune nemico contro cui si trattava di lottare e si chiedeva come sarebbe finita la battaglia che stava per ingaggiare la sua amante. Generoso com' era, vi si associava di tutto cuore, ma non poteva a meno di rimpiangere un poco la pace del dolce villino in cui vivevano felici da due mesi.

Ormai si era alla guerra, con tutte le sue inquietudini e con tutte le sue probabilità pro e contro, poichè il nemico era molto ben armato per difendersi e capace di non risparmiare nessuno; la signorina di Ganges meno degli altri...

La contessa cedeva essa stessa le armi. Gontrano rimasto malgrado le sue brutte azioni, in possesso del suo grado sociale, poteva suscitare contro l' antica lettrice di sua moglie dei gravi dispiaceri.

Immerso nelle sue riflessioni, Giorgio giunse senza accorgersene all' estremità del pelaghetto e per restarsene più a suo agio, sedette su di una banchina sotto un gruppo di arboscelli foltissimo. Stretti viali serpeggiavano attraverso il giardino.

Giorgio non fu dunque sorpreso di udire dall' altra parte della macchia due voci maschili.

Due individui conversavano passeggiando.

A un tratto si fermarono e sedettero su due seggiole; erano così vicini, che Giorgio anche senza volerlo udiva quanto dicevano. Parlavano inglese.

Giorgio nato e cresciuto all' isola Maurizio, che dal 1815 appartiene all' Inghilterra, capiva perfettamente i loro discorsi, ma non vi avrebbe prestato nessuna attenzione se le parole: «My dear earl» non avessero a tutta prima colpito il suo orecchio.

E' vero che questo era un indizio assai vago, poichè dei conti a Parigi ve ne sono parecchi; ma poichè quel titolo era portato da un uomo che preoccupava molto Giorgio Cézambre, ebbe come un presentimento.

Egli ascoltò e se non colse la fine della frase, udì il principio della risposta:

— My dear William Oxvall: disse un'altra voce.

Giorgio si sovvenne che quel nome l' aveva sentito a pronunziare in una recente occasione, ma non ricordava in quale.

Il seguito del dialogo lo informò meglio.

— Mio caro Oxvall, ripigliò sempre in inglese l' interlocutore che pure dalla pronunzia si capiva essere un francese, da cinque anni vi ho fatto guadagnare dei bei danari, sicchè potete farmi credito per due mesi.

— Lo vorrei, signore, rispose l' altro, un inglese genuino a giudicarne dalla correttezza dell' accento, ma non lo posso! La giornata di ieri mi ha messo al verde; ho perduto dodici mila lire sterline su di un solo cavallo.

— *Radis-Noir*, perbacco, perchè mai lo avete dato a venti? Non bisognava scoprirvi tanto.

— Sono stato ingannato da false informazioni che tuttavia venivano dal conduttore.

— Saint-Senier ne ha avute di migliori, e ha preso il cavallo a mille luigi. Avreste dovuto capire che egli scommetteva a colpo sicuro.

— Ho ribassato subito la quota, ma il male era fatto... e nelle tre corse non sono stato più fortunato. Tutti i favoriti hanno vinto e *Radis-Noir*, un cattivo *outsider*, mi ha portato via trecentomila franchi. E' la iettatura completa.

— Non tanto come la mia che ho trovato il modo di perdere quattromila luigi in una corsa nella quale il mio socio ne ha vinto diecimila. Ma mi rifarò fra tre settimane; la nostra pulledra *Nivose* guadagnerà la *poule*.

— Ne sono persuaso, signor conte, ne sono anzi sicuro!

— Ebbene ciò mi porterà tanto danaro che rifarò la mia fortuna in un colpo.

— Quanto a questo, signor conte, mi permetto di dubitarne. La vittoria del vostro cavallo è talmente certa che non lo metterei in iscomessa a nessun patto. Non so quello che faranno i miei colleghi, ma sono d' avviso che presso Saffery e Wright che fanno le condizioni più vantaggiose, sarete costretto a pagare quattro contro uno per scommettere. Non sarà dunque *Nivose* che vi rifarà le perdite. Se siete in debito di due cento cinquanta mila franchi... una mia supposizione... poichè a me non ne dovete che ottantamila... bisognerebbe per riprenderli arrischiare un milione e questa somma non sarà tenuta da nessun bookmaker specialmente a credito.

Vi fu un momento di silenzio, Giorgio sapeva ora con chi aveva da fare.

Il nome di William Oxvall che l' aveva colpito sul principio del dialogo, era quello del bookmaker del visconte di Saint-Senier; il giocatore sfortunato non poteva essere che il conte di Sartilly. Giorgio apprendeva al tempo stesso che il gentiluomo era anche più rovinato di quanto credeva il suocero. Quale avvenire si apparecchiava per Valentina!

L' inglese soggiunse:

— Vedete, signor conte, che non posso condividere le vostre speranze nè posso aspettare. E' per questo che mi sono permesso di scrivervi e di darvi un appuntamento al Bosco di Boulogne in un' ora in cui non si incontra nessuno. Mi renderete giustizia di non essermi presentato al vostro palazzo. In casi come questi, continuò la discrezione assoluta è di rigore, ed io sono talmente conosciuto, che, se mi vedessero entrare in casa vostra, si diffonderebbe la voce che siete mio debitore... o, ciò che sarebbe ancor peggio, che operiamo in società.

— Sì, so che si può fidare in voi, rispose Gontrano. Così mi sono affrettato a venire all' appuntamento. Ma finora non si è concluso nulla; vi ho detto e ripetuto che sono imbarazzato. La scuderia che ho montato con Saint-Senier assorbe tutte le mie rendite. Al club perdo sempre. Era già in debito con voi. Contava pagarvi dopo la *poule*; voi mi dimostrate che il mio calcolo è sbagliato e che mi cullo in chimeriche illusioni. Avete senza dubbio ragione. Ma che volete che io faccia? Se non potete accordarmi del tempo, datemi almeno un consiglio!

— Un consiglio! Mi fate troppo onore signor conte. Non mi permetterei mai di consigliare un signore par vostro. Soltanto, se mi chiedete il mio parere, vi risponderò che vi è forse un mezzo di tirarci d' impaccio.... dico tirarci... perchè, se non mi poteste pagare, sarei rovinato io pure.

— Additatemelo dunque questo mezzo: se è pratico, non mi farò pregare a metterlo in opera!

— E' sicuro... ma checchè diciate, non vi converrà forse di servirvene!

— Tirate via.

— Ebbene, signor conte, bisognerebbe che la vostra cavalla *Nivose*, che vincerà infallibilmente, perdesse la corsa.

(Continua)

che i deputati alla Camera di Vien-
ich e dott. Laghigna che parlarono
e della fusione.
esto scopo proposero che i deputati
ta di Zagabria, dott. Frank e Fol-
fra loro rivali, depongano il loro
e si ritirino dalla vita politica e
Il deputato Folnegovic era assente.
Frank dichiarò di voler rinunciare
nomina a membro della direzione
ito ed anche all'eventuale carica di
rtito. Egli disse però di non poter
il suo onore a quello di altra per-

sto punto la discussione divenne
osa.
venuti si divisero in due campi,
do gli uni parte per l'assente Fol-
e gli altri per il dott. Frank, con-
ale si gridarono ingiurie d'ogni
Infine i deputati Spincich e Laghi-
andonarono la sala seguiti dal gruppo
identi. La discussione verrà conti-
ggi.

...alisti profanatori. PARIGI 3
, nella chiesa di San Vincenzo di
sedici socialisti turbarono l'ufficio
intonando la *Carmagnole* e gridando
mente: Evviva il socialismo! I de-
tarono di cacciare dal tempio i pro-
ne nacque un tumulto indiavolato,
uscirono parecchi malconci. Inter-
a polizia che operò numerosi ar-

...campo delle scoperte. — ...RUHE 3 (N). Il fotografo Obst fese
rtante scoperta nel campo fotogra-
endo esperimenti con la luce di
egli osservò che i raggi del ma-
come quelli di Röntgen, mercè la
hezza di raggi ultra-violetti, hanno
ietà di passare attraverso il legno.
o modo egli riuscì a fotografare
posto sotto o dietro una tavoletta
oppure rinchiuse in cassette.

...francesi che s'investono. ...3 (N). Nel momento in cui la
lasciava il porto di Tolone il cac-
ini *Herville* investì la nave da
annoniera *Courenne*, rimanendo gra-
avariato. L'*Herville* dovette rien-
porto di Tolone.

...ebbre gialla a bordo del ...rdia. ROMA 3 (N). Un telegram-
comandante Borrello al ministro
rina, annuncia che nelle ultime 48
morti di febbre gialla al lazzaretto
Grande altri 18 uomini dell'equi-
Nessun nuovo caso fra gli ufficiali.

...azioni. BUDAPEST 2. *Biglietti ba-
Budapest. (Dombau).* Nell'estra-
guita qui oggi, la vincita principale
000 cadde sulla Serie 3612 N. 88.
1000 la S. 5531 N. 62. Vinsero f.
2115 N. 44 e S. 6894 N. 60.

...ONACA LOCALE
E FATTI VARI

...legrammi d'Africa pervenutici
ornata di ieri ascendono a
d'urgenza con 423 parole
ordinari » 1406 »
hi li volesse vedere, sono ostensi-
nostro ufficio di redazione.
Piccolo della sera di ieri furono
22.833 esemplari. Essendo state
tutte e tre le edizioni, stamane ne
ta una ristampa.
o questa cifra, non per farcene un
a unicamente perchè dimostra con
vissimo interessamento si seguano
stra città gli avvenimenti della cam-
'Africa.

L'impressione in città.
Come si seppe la tristissima notizia
fatta di Adua, serpeggiò da un ca-
tro della città, un fremito d'an-
n'affannosa ansia per chiedere con-
nte nuovi particolari e fatti nuovi
uazione delle truppe italiane in A-
alle 10 del mattino in poi fu un
scampanellìo del telefono ed un
di conoscenti ed amici che veni-
domandare quali notizie ci avessero
nostri telegrammi. E alla Borsa, e
e nei circoli e negli uffici fu un
fermento, un'agitazione, una com-
indicibile. Tutta la vita cittadina
ar alcune ore arrestarsi, e il pen-
staccò, si assolse dalle cure private,
are fra le lande africane, ove un de-
edelissimo, d'un tratto, aveva di-
tante balde, giovanili speranze. Nè
, rifuggenti dalla politica parla-
e ministeriale, rimasero estranee
uesto fatto disastroso, che toccava
ente le loro fibre di spose, di ma-
pensiero di tante esistenze recise, di
lori, di tanti lutti, di tanti quadri
o e di disperazione. E come nella
li ufficii e dei commerci, così nelle
le pareti domestiche, gli animi
ccitati e sospesi nell'attesa impa-
li chi recasse notizie.
notizie ulteriori, portate dalle tre
del *Piccolo della sera*, non fecero,
po, che aumentare l'angoscia gene-
nfermando quanto un'estrema spe-
el cuore tentava far apparire falso
erato. E nei caffè, e nelle famiglie,
onvegni, e per le vie, non si ebbe
iscorso, altra preoccupazione, du-
tta la sera e per buona parte della

Anche da molte città vicine: da Go-
Capodistria, da Pirano, da Rovi-
Buie, da Zara e da altre ancora ci
no notizie telegrafiche che ci riferi-
la ...nde impressione colà destata
queste notizie dell'Africa. A Zara, la
a ove si stampa *Il Corriere nazio-
nale*, il quale reeava le notizie della di-
sfatta, fu assediata da moltissimi cittadini,
avidi di ulteriori notizie.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi: Per un fiorellino da G. R. 1 corona; dalla signorina G. M. soldi 28; per 103 battute sistema Carlini f. 1.03.

Associazione medica Triestina. Numerosi convennero i soci alla seduta scientifica di ieri sera, cui presiedeva il dott. Brettauer.

Prima di passare all'ordine del giorno, il presidente fa alcune comunicazioni. Queste, che per iniziativa del consiglio sanitario della Slesia, è sorta l'idea di modificare l'ultima edizione, la settima, della «farmacopea austriaca» nella quale sono accolti molti nuovi preparati che abbisognano di essere ulteriormente studiati e da cui sono esclusi degli altri necessarî ai medici; e che la luogotenenza invita l'Associazione medica triestina ad esprimersi sull'argomento. Il compito di studiare la questione venne affidato ad un comitato di tre medici, che risultò composto dei dottori Merlato, Veronese e Carlo Levi.

Passando all'ordine del giorno, il dottor Escher prende la parola.

Nell'ultima seduta della Società medica il dott. Nicolich ha trattato della cura dell'ipertrofia prostatica mediante la legatura dei vasi deferenti. Anche il dott. Escher operò 5 casi della stessa malattia e ne tesse le storie cliniche, aggiungendovi le proprie osservazioni. Dei suoi operati uno guarì — due trovansi in corso di cura — uno morì per ragioni estranee all'atto operativo. Il conferenziere dice di non essere venuto ancora a conclusioni decisive; ritiene però che l'operazione sia efficace in singoli casi, che però dovrebbe essere effettuata come ultimo tentativo terapeutico, perchè può condurre a serie conseguenze, fra le quali cita come la più importante una senilità precoce.

A corredare le proprie osservazioni, il dott. Escher cita il chirurgo tedesco Bruns, che ha operato moltissimi casi dell'affezione in discorso. Aperta la discussione, il dottor Nicolich dice dividere coll'egregio collega l'opinione che si debba usare la massima precauzione nella scelta dei casi da sottoporsi all'operazione, ma dichiara di non aver veduto mai che detta operazione abbia avuto gravi conseguenze e men che meno quella citata dal dott. Escher di precoce senilità. Anzi uno dei suoi operati, — aggiunge — un vecchio bisbetico e malfermo, parve ringiovanito ed è tuttora gaio ed arzillo.

Alla discussione prendono parte inoltre il dott. Gustavo Usiglio ed il dott. Marina.

Il dott. Escher dimostra, in fine della seduta, il preparato d'un tumore aneurismatico, operato tempo fa ad una donna che è guarita totalmente.

La conferenza del dott. Marina, vista la ora avanzata e la poca tranquillità degli animi, fu rimessa ad una prossima seduta.

Elargizioni varie. Alla Fraternita israelitica di misericordia pervennero dal signor A. Izhaki f. 5 per onorare la memoria dell'amico Elia Matatia.

Il pesce del nostro mare e il nutrimento del popolo. Il sig. Federico Suess, membro della Camera di commercio di Vienna ha presentato una relazione alla Camera sulla questione di organizzare dei trasporti regolari dall'Adriatico di pesce destinato a servire di nutrimento per il popolo. Il relatore afferma che tutti i tentativi fatti su questo campo naufragarono finora, causa il prezzo troppo elevato del pesce. A Trieste, Pirano, Parenzo, Isola e Veglia il prezzo del pesce, anche più volgare, arriva a 30-40 fior. per cento chilogr., quello medio da 60 a 100 fiorini e quello più fino da 100-250 fiorini.

Nei mari del sud il tonno e la sardella dovrebbero sostituire l'aringa dei mari del nord. Ma in quanto al prezzo, la sostituzione non è perfetta e non si potrebbe ripromettersi d'influire sui prezzi della carne con l'introduzione del pesce dell'Adriatico.

Le proposte fatte dal relatore sono le seguenti: Invio di organi competenti alle rive dell'Adriatico per raccogliere informazioni sulle condizioni della pesca e sui prezzi del pesce; organizzazione della pescheria di Trieste secondo modelli della Germania del nord; introduzione di commissarii alle aste del pesce e istituzione di sensali patentati per il pesce; a titolo di prova, organizzazione a spese dello stato e con l'ausilio dell'autorità marittima di Trieste di una flottiglia per la pesca; infine esperimenti per accertare quanto tempo il pesce possa esser conservato col freddo, senza perdere della sua forza nutriente e del suo gusto.

Alla scoperta del polo nord. Telegrafano da Cristiania 2 corr.:

L'ambasciatore della Svezia-Norvegia a Pietroburgo comunica: Il governatore generale di Irkutsk comunicò mercoledì al governatore di Iakutsk (fino a Kivenok stazione per telegrafo e poi per posta fino a Iakutsk) l'ordine d'inviare un corriere a Ustjansk che raccolga la maggior possibile quantità di notizie su Nansen e vegga se i depositi di provviste sulle isole della Nuova Siberia si trovino in regola.

Conferenze popolari. Questa sera nella Sala della borsa, alle 7 e mezzo, il dott. Iellersitz terrà una conferenza sull'importante tema: *I bagni popolari.*

L'annuario scientifico industriale. E' uscito, edito dai fratelli Treves, l'«Annuario scientifico industriale per il 1895, che ha compiuto così il 32.o anno di vita. Direttore ne è il sig. dott. Arnoldo Usigli.

Per l'indole sua, siffatta publicazione non si presta ad un'analisi minuziosa. Ci basti il dire che nessuno degli avvenimenti più notevoli delle scienze e delle loro applicazioni all'industria nell'anno decorso è sfuggito all'esame dei diligenti collaboratori: e l'esame ha il merito di essere compiuto con forma chiara e precisa, accessibile ad ogni persona colta.

Particolare interesse presentano gli studi intorno ai fenomeni della superficie di Venere e le osservazioni sull'aspetto di cotesto pianeta fatte dall'illustre prof. Schiaparelli, le indagini intorno a Saturno e al sistema dei suoi anelli, e quelle relative all'impiego dello spettroscopio considerato come strumento atto a misurare le velocità dei moti celesti.

Nel 1895 la scienza chimica ebbe a registrare memorabili trionfi. La scoperta dell'*argon* e dell'*elio*, nuovi elementi dell'aria atmosferica, l'applicazione dell'acetilene all'illuminazione, la produzione industriale del carburo di calcio, dal quale l'acetilene si sviluppa in seguito alla sola aggiunta di acqua, gli studî per ottenere sinteticamente l'alcool, quelli relativi alle sostanze alimentari e alle loro adulterazioni, ecc. ecc., danno appena un'idea degli immensi progressi delle scienze chimiche, registrati nell'*Annuario.* Dove la chimica finisce — se mai si può determinare con precisione — principia la *fisica*, la quale ci fa assistere, specie nel campo dell'elettricità, a nuove meraviglie, riferite pur esse con la consueta diligenza.

Alla fisica tiene dietro la *meccanica*, anima di tutte le industrie, considerata dal punto di vista delle sue applicazioni.

E ci riposiamo poi alla lettura dei capitoli destinati all'Agraria, che c'interessano sopra tutto per la loro praticità, toccando oltrecchè di problemi scientifici, di gravi interessi materiali.

Ma, in ordine a interessi, nulla di più immediatamente interessante di quanto riguarda la nostra salute e la integrità della nostra persona. Le rassegne di *medicina* e di *chirurgia*, nelle quali sono riferiti i nuovi metodi di cura, le ognor più ardite operazioni chirurgiche, riescono sotto codesto aspetto oltremodo attraenti.

Dei progressi delle altre scienze, della chimica, della meccanica, della fisica, si giovano le industrie; alle quali l'*Annuario* rivolge pur cure assidue. I problemi d'indole generale relativi al riscaldamento, alla illuminazione, alla prevenzione degli infortuni nelle fabriche, ecc., vi sono discussi ampiamente.

Completano il volume le descrizioni dei *lavori publici* più importanti, le rassegne dei progressi avvenuti nell'*Arte Militare*, le descrizioni dei viaggi, delle esplorazioni, degli studi geografici; e infine un ampio e particolareggiato *Necrologio* degli scienziati morti durante il 1895.

Il «Memfi» scagliato. Il piroscafo del Lloyd *Memfi*, che, come annunciammo, si era incagliato presso il faro di Lagos, è stato rimesso felicemente a galla.

In mare. Il lloydiano *Cleopatra* proveniente da Alessandria, partì il 3 corrente, alle 10 ant. da Brindisi per Trieste.

Il piroscafo *S. Rocco* della ditta E. Tarabocchia e C., proveniente da New-York, partì il 2 corr. da Gibilterra per Trieste.

Il nuovo ispettore distrettuale di p. s. signor Carlo Baatz si recava l'altro ieri a fare le sue visite di presentazione alle Autorità ed ai varî Dicasteri, e così fra i primi, al signor Podestà, il quale, naturalmente, restituì la visita.

Per le prossime assise. Per la prima sessione delle assise di quest'anno, che verrà aperta al 16 del corr. mese, sono stati fissati, finora, tre dibattimenti. — Il primo giorno siederà sul banco degli accusati Gustavo Menko, chiamato a rispondere dei crimini di truffa e d'infedeltà e della contravenzione di falsa notifica; presiederà il presidente del tribunale provinciale consigliere aulico Michele Urbancich, essendo giudici i cons. cav. Huber e dott. Bognolo.

Nel secondo giorno avrà luogo il dibattimento in confronto di Antonio Dionisio, Ernesto Danieli detto *Ocialon,* Giuseppe Banich detto *Fradel del Mato,* Carlo Bernetich detto *Polastro*, Cristiano Devetak detto *Gorizian*, Giacomo Stancich, Giuseppe Colautti detto *Sgaio* e Antonio Ghersel detto *Barba de Giuda*, implicati tutti nei furti commessi in danno della Pilatura di riso. Già nell'ultima sessione dello scorso anno tale causa era stata portata dinanzi ai giurati, ma il dibattimento, in seguito a proposta della Procura di stato, venne prorogato perchè dallo svolgersi del processo era emerso che avevano preso parte al furto il Ghersel e il Devetak, prima non compresi nell'atto di accusa. Presiederà il cons. cav. de Nadamlenzki, assistito dai giudici cons. Deiak e segretario d'appello dott. Krammer.

Il giorno 18, dibattimento in confronto di Francesco Dequal, d'anni 34, da Trieste, già assistente presso i Magazzini generali e di Giovanni Gregorutti, d'anni 31, negoziante, accusati il primo del crimine di furto secondo di correità nel crimine di furto commesso in danno della ditta Blum e Popper. Presiederà il cons. cav. Defacis, fungendo quali giudici il cons. cav. Maffei e l'aggiunto Pederzolli.

Teatro Comunale. Questa sera si rappresenta per la seconda volta *Mara* del maestro Hummel. Visto l'interesse destato ed il successo ottenuto dall'opera la prima sera, c'è da aspettarsi un bel teatro. La *Mara* sarà preceduta dai *Pagliacci.*

Il *Werther* di Massenet andrà in iscena in settimana; il teatro per la prima rappresentazione è quasi tutto venduto.

Teatro Fenice. La rappresentazione *hors-ligne* di iersera ottenne il successo di tutte le altre rappresentazioni precedenti. Furono in ispecial modo applauditi i numeri «La vita del marinaio», eseguita da *miss* Marta, la «Passeggiata sul filo elettrico», eseguita dalla *senorita* Emma e l'entrata comico-musicale dei *clowns* fratelli Forti. Applausi a tutti gli altri esecutori.

Oggi, alle 4 pom., uno spettacolo straordinario dedicato ai fanciulli. Nella sera riposo.

Suicidio. Al terzo piano della casa N. 11 di via Valdirivo abitano i coniugi Antonio e Teresa Stauder, assieme alla figlia Teresina, una bella ragazza di 24 anni, fresca, rosea dai capelli castani, la quale lavorava da sarta, a giornata, presso alcune famiglie. Il vecchio Stauder è addetto quale facchino alla Stazione della ferrovia meridionale; la moglie attende alle faccende domestiche, un figlio, ammogliato, a nome Luigi, abita al quarto piano della casa stessa, mentre un altro figlio, più giovane sta compiendo ora il servizio militare. I coniugi Stauder subaffittano una stanza del loro quartiere ad un giovinotto tedesco, il sig. Ermanno Blitz. La Teresina, circa tre anni or sono, aveva contratto relazione amorosa con un giovanotto, a nome Massimiliano N. il quale però un bel giorno erasi allontanato da Trieste, chiamato altrove dai propri affari. A malgrado della lontananza per altro sembra che la ragazza non avesse dimenticato il suo promesso sposo, senonchè da pochi mesi a questa parte un giovane barbiere le faceva assiduamente la corte e pare anzi che avesse delle intenzioni serie, tanto che i genitori della Teresina la esortavano ad accettare la mano di quest'ultimo, il quale sarebbe stato, a quanto sembra, intenzionato di sposarla nell'agosto venturo.

L'altra sera il giovinotto si recò, come di consueto, da lei e nel lasciarla, in ottimi rapporti, si scusò perchè al domani non avrebbe potuto venire a trovarla. Durante tutta la giornata di ieri la Teresina lavorava allegramente e l'abitazione risonava dei suoi canti. Ma verso le sette di sera, mentre la madre stava preparando la cena, insorse, per futili motivi, fra la mamma e la ragazza, un diverbio che andò man mano inasprendosi, fino a che la Teresina andò a rinchiudersi nella propria stanza, piangendo. Il signor Blitz, loro subinquilino, la seguì cercando di calmarla ed esortandola a non recar dispiacere al padre, che fra breve sarebbe tornato a casa, stanco di una giornata passata al lavoro. Credette, infatti, di essere riuscito a tranquillarla e stava per uscire, quando la Teresina gridò: «Finalmente la gavarò terminada!» — e gettò a terra, con forza, una bottiglietta. Per la stanza si diffuse tosto un acre odore di acido fenico, sicchè il sig. Blitz, indovinando il triste accaduto, sclamò: «Cossa mai la ga fato?!» Poi, senza perdere un momento di tempo, chiamò la madre e il padre della ragazza, che, frattanto, era ritornato a casa e corse alla Guardia medica, da dove, poco dopo, giunse il dott. Fonda, che le praticò il lavacro dello stomaco. Ma era troppo tardi. Pochi minuti dopo la sventurata esalava l'estremo respiro. Poco dopo giunse il suo fidanzato che, all'inatteso quadro, rimase accasciato dal dolore.

Più tardi comparve il commissario di polizia Will e l'ispettore Rode che assunsero i rilievi di legge e presero in custodia la bottiglietta.

Caso pietoso. L'altra sera verso le 10 e mezzo il pescatore Pietro Bronzin, di 42 anni, si era già coricato quando fu colto da un forte assalto d'asma. La moglie era a letto, ammalata, e non poteva soccorrerlo, sicchè il pover uomo, nonostante le sofferenze a cui era in preda, decise di recarsi da solo alla Guardia medica, ma quando fu giunto dietro al Civico Magistrato, venne colpito da un nuovo assalto, anche più forte. Alcuni signori lo accompagnavano alla infermeria Treves, ove si cercò di prestargli qualche cura, ma poichè l'ammalato non accennava a migliorare, si telefonò alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Goldhammer, il quale assoggettò il sofferente ad alcune iniezioni di morfina e voleva farlo trasportare a casa sua, ma il Bronzin si ostinava a non volersi andare, avendo la moglie ammalata. Così rimase fino alle 6 e mezzo del mattino all'Infermia, e, poi, ristabilito, potè da solo far ritorno alla propria abitazione.

Uno che vuole andare in prigione per forza. Ieri si presentava all'ispettorato di androna del Moro certo G. O., di anni 36, vestito con una certa eleganza, il quale rivolgendosi all'ispettore di servizio lo pregò di arrestarlo.

— Sono pieno di debiti - disse - e da tre giorni non faccio che pagare, senza però poter giungere ad isdebitarmi. Perciò la prego di mettermi in prigione.

L'ispettore comprese subito che al poverino mancava il ben dell'intelletto e perciò telefonò alla Guardia medica, da dove si portò sul luogo il dott. Goldhammer che lo persuase a seguirlo, conducendolo così all'ospitale.

Malori improvvisi. Alle cure della Guardia medica ricorsero ieri: la casalina Caterina Lovrich, di 30 anni, abitante al N. 290 di Santa Maria Maddalena superiore, perchè era stata colta da un attacco nervoso - e il vecchio di 67 anni, Agostino Favelli, portinaio della casa N. 1 di via del Ponte rosso, perchè era stato colto da repentino malore.

Lesioni accidentali. Il fanciulletto di 10 anni Leone Castellani, abitante in androna del Moro N. 2, ieri, maneggiando un coltello, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice destro.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Bambino atterrato da una vettura. Ieri, verso le due pom., il bambino di due anni Dante Visintini, abitante in via della Pietà N. 2, si trastullava nella propria abitazione, quando ad un tratto entrò nel cortile una vettura che travolse il povero bimbo, il quale ne riportò una ferita lacero contusa al mignolo della mano destra, nonchè una contusione al piede destro. Trasportato alla Guardia medica, ottenne dal dottore d'ispezione le debite cure.

Durante il lavoro. Ieri, Giorgio Voab, d'anni 46, facchino, abitante in via Cologna N. 41, lavorando, riportò una ferita al pollice sinistro.

Il muratore Michele Ferluga, d'anni 55, abitante a Roiano N. 29, lavorando, si ferì alla mano sinistra.

Il marittimo Vittorio Grego, d'anni 17, abitante in via Chiozza N. 12, lavorando, riportò una contusione alla mano destra.

Ernesto Compustella, d'anni 19, abitante in via della Barriera vecchia N. 9, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero tutti alle cure della Guardia medica.

Il fuochista Angelo Cupez, si recava ieri all'Infermeria Treves per la cura di una ustione al braccio destro riportata durante il lavoro. Fu consigliato di ricorrere alle cure mediche.

Cadute. Ieri mattina, la bimba di un anno e mezzo Giuseppina Viezzoli, abitante in via Donota, cadde e riportò una ferita di taglio alla fronte.

Ieri sera, Pietro Brosolo, d'anni 66, muratore abitante in via Media N. 13, venne colto sulla publica via, da improviso malore. Alla Guardia medica ottennero le debite cure.

La fuga di due artisti da «cafè chantant». Carlo Melcher, abitante in via della Caserma N. 14, denunciava ieri alla Direzione di polizia, che due artisti da *cafè chantant*, certi Fabio Bruna, ed Augusto Maieroni, ai quali egli aveva appigionato una stanza, si allontanarono improvvisamente, senza avvisarlo, lasciando insoluta parte della pigione, rubando un tappeto, e portando seco le chiavi della stanza e del portone di casa.

Ubriaco prepotente che mette lo scompiglio in una casa. Ieri mattina certo Ernesto Botteghez e un altro individuo, ambidue alquanto alterati dal vino, procedevano per la via Castaldi, barcollando e gesticolando, in modo da attrarre la attenzione di alcuni ragazzi che non mancarono di dar loro la baia. Uno, fra questi, più ardito degli altri, motteggiava il Botteghez facendogli dei lazzi d'ogni genere, tanto che questi, inviperitosi, si diede a rincorrere il ragazzo, il quale si rifugiò nella casa N. 1 di via Giuliani. Il Botteghez, però, che l'aveva inseguito ancora, giunto che fu davanti all'uscio del quartiere abitato dal signor Giuseppe Zebochin, si diede a battere con fracasso la porta, minacciando di rompere quanto gli capitava fra le mani, e di percuotere quegli inquilini se non gli avessero consegnato il ragazzo. La casa fu in un attimo sossopra e gl'inquilini si diedero a gridare contro quel forsennato.

Comparse le guardie lo tradussero agli arresti, ove, dopo smaltita la sbornia, sarà chiamato a rispondere degli atti di violenza commessi.

Percosse divise fra marito e moglie. Ieri, verso l'una pom., Gaetano e Caterina coniugi Baretich, il primo d'anni 34, la seconda d'anni 28, abitanti in via S. Zenone N. 9, si presentarono alla Guardia medica per farsi curare: il marito una contusione al cubito sinistro, la moglie una escoriazione dietro l'orecchio sinistro, buscatesi da un oste

Il dottore d'ispezione prodigò ad entrambi le necessarie cure.

I calzoni di una montura. Giorni sono il giovanetto quattordicenne Rodolfo Pirz, abitante in via della Cereria, veniva assunto in qualità di fattorino al servizio del Consolato inglese, e dopo accordatosi per l'emolumento mensile, ricevette la sua brava montura. Senonchè, ierlaltro, il ragazzo non si fece più vedere al suo ufficio. Lo mandarono a cercare a casa sua... e non lo si era veduto neppur lì. Fatte alcune ricerche in proposito, si venne più tardi a rilevare che egli aveva venduto per pochi soldi i calzoni della sua uniforme. Fattane denuncia dall'autorità di Polizia, una Guardia si recò iermattina nell'abitazione del Pirz per arrestarlo, ma il tristanzuolo era già scappato. Poco dopo però fu rintracciato in quei pressi e condotto dapprima alla direzione di Polizia; poi agli arresti di via Tigor.

Il nobile giuoco del «sassetto». Ieri, veniva arrestato dagli organi di p. s. di Androna del Moro, il muratore Eugenio Fortunat, d'anni 17, abitante in via del Molino a vento N. 2, perchè colto mentre con alcuni suoi compagni giocava a «sassetto».

Un eccedente al fondo Ralli. Nel pomeriggio di ieri il villico Giovanni Milkovich, da Basovizza, d'anni 40, ubriaco, si abbandonava ad eccessi al fondo Ralli. Le guardie lo condussero all'ispettorato di via Scussa, dove fu trattenuto sino allo svanire della sbornia.

Le gesta degli ignoti. L'altra sera dalla vetrina del negozio di vestiti del sig. Ignazio Steiner, in via San Spiridione N. 2, aperta con violenza, furono rubati un vestito, due paltò da ragazzi ed un panciotto del complessimo valore di 10 fiorini.

Ignoti ladri, rompendo la serratura, s'introdussero l'altra sera nel casotto da portinaio della casa N. 8 di via del Molin Grande e rubarono sette paia di stivali.

Ierinotte uno sconosciuto si introdusse, dalla finestra, in uno stallaggio al N. 6 di via del Ronco e ne rubò un oriuolo d'argento con la rispettiva catenella del valore di otto fiorini, appartenente al cocchiere Antonio Marussig.

Dal cortile della casa N. 14, in via Massimiliano vennero rubati da ignoto ladro alcuni effetti di biancheria del valore di 14 fiorini di proprietà del signor Giovanni Senni.

Nel pomeriggio di ieri, in via del Torrente, due sconosciuti, alla vista degli agenti di polizia, si diedero a fuga precipitosa, abbandonando un carretto a mano, a due ruote, con una lunga catena di ferro, d'indubbia furtiva derivazione.

Minutaglia. Ieri sera venne arrestato in Piazza Grande, certo Carlo Gollmaier, d'anni 31, da Trieste, fabro disoccupato, il quale aggiravasi privo di occupazione e di mezzi di sussistenza.

Ieri sera, verso le 9, vennero arrestati in Corso, Giuseppe Scrosoppi, d'anni 21, e Giovanni Maniago, d'anni 22, da Trieste, entrambi falegnami, perchè, ubriachi, insultavano i passanti e commettevano eccessi.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.3, ore 2 pom. 13.9, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.1— — Oggi: Alta marea —.— ant., 0.23 pom. Bassa marea 6.32 ant., 5.47 pom.

Ogni giorno una. Al tribunale.

Presidente. — Signora, il delitto è flagrante... Voi avete ingannato vostro marito... Egli vi ha sorpreso con l'amante.

Accusata. — Ma è lui che mi ha ingannata! Aveva detto che sarebbe rimasto fuori tre giorni... invece...

TEATRI

TEATRO COMUNALE - (ore 8, - Dispari 87) „Pagliacci" in 2 atti. - „Mara" in 1 atto.
TEATRO FENICE - (ore 4) - Compagnia equestre di Rodolfo Guillaume - Rappresentazione diurna per i fanciulli.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 3. Marzo. — La Borsa di Berlino chiude sost.a: — Credit 235.25, Rubli 217.40, Rendita Italiana 78.30 (La Chiusa precedente segnava: 235.60, 217.25, 80.40) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambi, 112.75, Rendita 88.90, Meridionali 646.50, Mediterranee 494.—. (La chiusa precedente notava: 111.72, 89.47, 652.—, 497.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 77.60, poi 77.90 e 77.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.75, Italiana 77.40, Spagnuolo 60.25, Banche ottomane 602.50, Lotti Turchi 124.06, (La Chiusa precedente notava: 102.82, 79.95, 60.43, 604.37, 123.75).

Qui: Rendita Italiana da 75.75 a 76.75, Credit da 376.— a 378.—

Listino. Napoleoni 9.57— a 9.58½, Zecchini 5.63 a 5.66, Lire sterline 12.04 a 12.07, Londra 120.70 a 121.—, Francia 47.80 a 48.— Italia 42.20 a 42.50, Banconote italiane 42.25 a 42.50, Banconote germaniche 58.95 a 69.15, Rendita austriaca in carta 101.— a 101.25, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4%, 121.75 a 122.—, Rendita austriaca in Corone 101.15 a 101.35 Rendita ungherese in Corone, 99.— a 99.20, Credit 375.50 a 376.50 Italiana 73.— a 77.—, Lotti turchi 59.— a 60.—, Serbi 34.— a 34.50, Serbi nuovi 4.25 a 5.—, Croce Rossa italiana 11.75 a 12.25.

PARIGI 3. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.75, Rendita italiana 5% 77.40, Rendita spagnuola esterna 60.25, Azioni Banca Ottomana 602.50.

PARIGI 3. Chiusa. Ferrate austriache 781.25, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 21.95, Cambio Londra 252.20, Egiziane 525.—, Rend. austr. in oro 103.95, Rendita ung. in oro 4% —.—, Länderbank 550.—, Lotti turchi 124.06, Banca di Parigi 795.—, Azioni Meridionali italiane 567.50, migliore.

LONDRA 3 (Cambi Chiusa) Consolidati 109.4/8, Lombardi 9.— Argento 31.1/4, Rend. spagnuola 80.—, Rendita italiana 77.3/8, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 7/8, Introiti della Banca —. fiacca

FRANCOFORTE 3. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 317.87, Ferrate dello Stato 316.37, Lombarde 85.50, Bankverein —.— ferma.

Caffè. AMBURGO 3. Chiusa: Santos good av. per marzo 65.75, per maggio 65.50, per settembre 62.50. sost.o.

AMBURGO 3. Rio ordin. loco 58-63, reale loco 64-67, buono loco 68-74.

HAVRE 3. Chiusa: Santos good average per marzo per 50 chilogrammi a fr. 79.50, per luglio a fr. 78.75.

NUOVA-YORK 3. Apertura: Rio per consegne future, 5 in ribasso, sostenuto, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 3. Mercato calmo. Tenders in Dochets —, Vendite 10000, compresi affari consegna, Importaz. 19814. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Marzo 4 10/64, Marzo-Aprile 4 10/64, Aprile-Maggio 4 9/64, Maggio-Giugno 4 9/64, Giugno-Luglio 4 8/64, Luglio-Agosto 4 8/64, Agosto-Settembre 4 6/64, Settembre-Ottobre 3 64/64, Ottobre-Novembre 3 59/64 Nov.-Decembre 3 58/64, Dec.-Gennaio 3 58/64

Merce americana 1/16, in ribasso.

Olio. NAPOLI 3. Gallipoli contanti 76.31, per marzo 76.31, per cons. future 77.31. Gioia contanti 71.07, per marzo 71.07, per cons. future 72.39.

PARIGI 3. Ravizzone mese c. 56.—, p. aprile 56.— calmo, 4 mesi da maggio 55.25. 4 ultimi mesi 55.25,

Petrolio. BREMA 3. Loco 5.60, calmo.

ANVERSA 3. Loco 15.25. calmo.

Farina. PARIGI 3 Dodici Marche. Mese corrente 40.80, per aprile 41.10 calma, maggio-giugno 41.50, 4 mesi da maggio 41.80, Annuvolato

Spirito. PARIGI 3. Mese corrente 31.50, per aprile 32.— sost.o, quattro mesi da maggio 32.50, 4 ultimi mesi 32.75.

BERLINO 3. Loco 33.40, per Maggio 39.—, per Settembre 39.30.

Zucchero. PARIGI 3. Greggio da 88° disp. 32.— 32.50 sost.o, Bianco p. mese corr. 33.62½, per aprile 33.87½, sost.o, 4 mesi da maggio 34.50—, 4 mesi da ottobre 31.87½, Raffinato 103.50 a 104.—.

AMBURGO 3. (Chiusa). Per marzo 12.22, per maggio 12.62, per agosto 12.32. sost.

LONDRA 3. Java a scell. 14.¼. Rape greggio scell. 12.¼. staz.

STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.